

INPS: CITTADINANZA E PENSIONI: RIUNITA LA COMMISSIONE DIRITTI CIVILI DEL COMITES DI TORONTO

Roma - Lunedì scorso, 16 settembre, si è riunita in conferenza telefonica la Commissione "Diritti Civili" del Comites di Toronto, convocata dal responsabile Antonio Porretta per discutere su argomenti ritenuti di particolare importanza ed attualità e che sono d'interesse della comunità italiana della circoscrizione consolare. Sono intervenuti alla riunione e al dibattito, oltre al Presidente Porretta, il consigliere del Cgie Carlo Consiglio e i componenti della commissione Vittorio Coco, Gemma Viviano, Maria Bandiera e Patrizia Bottoni.

A fare il resoconto dei lavori è il presidente Porretta: "il primo argomento affrontato è stato quello del riacquisto e del riconoscimento della cittadinanza italiana. È stato rilevato che la più pressante richiesta che viene fatta non solo dalla comunità italiana della nostra circoscrizione, ma da tutte le comunità in ogni parte del mondo, è quella di vedere riaperti i termini per il riacquisto della stessa da parte di coloro che l'hanno perduta. Quando ciò accadrà si risolveranno tanti altri piccoli e grandi problemi di cui si discuterà in seguito". Secondo la Commissione "fin quando questa problematica resterà legata alla più ampia riforma della legge sulla cittadinanza all'esame del Parlamento, difficilmente nel corso della legislatura attuale si potrà arrivare alla soluzione positiva auspicata".

Quindi, "occorre che il Parlamento, ma soprattutto i parlamentari eletti all'estero, non tutti sensibili al problema anche perché guidati e influenzati dalla politica interna dei propri partiti di appartenenza, chiedano lo scorporo del riacquisto dalla normativa generale. Se così sarà fatto basterà approvare una legge di un solo articolo formato da poche parole, quindi di facilissima approvazione".

Rimanendo in tema, la Commissione chiede "che il Parlamento, nell'ambito della riforma più ampia dei principi che regolano la cittadinanza, possa risolvere il problema già tante volte illustrato, dell'evidente disparità di trattamento che si verifica nelle attuali famiglie italiane residenti all'estero, e cioè di figli che possono essere riconosciuti cittadini italiani e altri che non lo possono".

Altro punto all'ordine del giorno, le pensioni e gli indebiti di cui l'Inps chiede rimborso, tema questo molto sentito. A tal proposito, spiega Porretta, "abbiamo rilevato che nella quasi totalità dei casi gli indebiti si sono formati non per colpa o dolo dei pensionati, ma perché l'INPS ha corrisposto somme, ad esempio la quattordicesima, senza preventivamente accertare il diritto o meno a percepirla". Quanto al caso specifico del Canada, "l'INPS è a conoscenza del fatto che i redditi da pensione canadese sono tali da non far maturare il diritto, ma la corrispondono lo stesso, salvo poi a richiederne il recupero". Quindi "visto che non vi è responsabilità del pensionato, che potrebbe avere difficoltà a restituire somme, chiediamo una



sanatoria per tutto il pregresso e di pagare eventuali somme per il futuro, solo dopo averne accertato il diritto".

"Una raccomandazione va all'INPS – sottolinea Porretta – affinché riveda con attenzione questo annoso problema della quattordicesima pagata a quasi tutti i nostri pensionati: terminati i controlli dei RED, a tutti è stato chiesto di restituire la somma, in più occasioni abbiamo fatto notare che in Paesi come il Canada, Stati Uniti, Australia le pensioni minime pagate superano di gran lunga le pensioni italiane, quindi, ci chiediamo, perché pagare somme che in seguito dovranno essere restituite creando disagi e spendendo ingenti somme, risparmiabili, da parte dell'INPS?".

A fronte di questa situazione, la Commissione si propone come "promotrice di un incontro tra le autorità e i funzionari delle pensioni INPS e quelli canadesi: questa situazione ha bisogno di essere monitorata, studiata quindi evitata per il risparmio e beneficio di tutti".

"Altro argomento affrontato, - prosegue Porretta nel suo resoconto – che potrebbe essere anche di competenza della Commissione cultura, è stato quello riguardante i drastici tagli che negli ultimi anni sono stati operati per l'insegnamento della lingua e della diffusione della cultura italiana. A questa tematica si aggancia automaticamente quella relativa ai tagli operati alla stampa quotidiana e periodica all'estero. La Commissione rileva che è poco lungimirante anche e soprattutto in relazione agli interessi economici dell'Italia, operare tali tagli. Le comunità all'estero,

oramai non più di prima generazione, per continuare ad essere vive e quindi continuare ad essere una risorsa da usare da parte dell'Italia, hanno necessità del collante della lingua e della corretta informazione".

In questo senso, "tagliare i fondi, come si è fatto, ha come naturale conseguenza una strenua accelerazione della fine delle comunità con le immaginabili conseguenze su tutto il sistema Italia. Oltretutto il diritto allo studio e all'informazione sono diritti costituzionalmente tutelati per i cittadini e nessuna rilevanza ha la circostanza se i cittadini risiedono in Italia o fuori dei confini nazionali".

Proseguendo nel dibattito, la Commissione ha rilevato che "il documento approvato dalla Conferenza Stato, Regioni, Province Autonome e Cgie ha suscitato aspettative soprattutto nel mondo giovanile degli italiani all'estero. Purtroppo a qualche anno di distanza nessun seguito è stato dato a tale importante documento. La Commissione chiede con forza che lo Stato ma anche le Regioni e le Province autonome diano applicazione al documento stesso soprattutto e principalmente per quel che riguarda i programmi interregionali che riguardano i nostri giovani e i nostri anziani. All'estero ci si sente italiani e non sono comprese le differenze dovute alla regione d'origine. La soluzione proposta di fondi interregionali con il contributo dello Stato, pare essere la definitiva soluzione del problema".

Infine, la Commissione ha discusso dell'assistenza sanitaria ai connazionali che rientrano per brevi periodi in Italia. "Vogliamo proporre – spiega Porretta - che tale assistenza sia reinserita e possibilmente estesa a tutti coloro che sono nati in Italia a prescindere dalla loro attuale cittadinanza e poiché tra i nostri pensionati si è diffusa l'abitudine di trascorrere sei mesi in Italia e sei mesi in Canada, che l'assistenza sia per tutto il periodo in cui si sta in Italia e non solo per un massimo di tre mesi".

Un'ultima annotazione sulla rete diplomatico-consolare e la sua riorganizzazione: per la Commissione "è difficile comprendere che città come Edmonton, con numeri elevati di nostri connazionali, non abbiano un loro consolato. Auspichiamo, inoltre, che in città come Toronto con grandi numeri di connazionali in cui il Consolato

è presente ma ubicato lontano dalla comunità e quindi difficilmente raggiungibile, vengano istituiti punti di presenza, uffici distaccati per le esigenze più frequenti come passaporti, ufficio notarile e anagrafico".

ALLO SCRITTORE UMBERTO ECO LA MEDAGLIA D'ORO ALLA CULTURA ITALIANA IN ARGENTINA



Roma - Si terrà il 27 settembre a Roma la cerimonia di consegna del Premio "Medaglia d'oro alla cultura italiana in Argentina" allo scrittore Umberto Eco.

Il Premio viene assegnato annualmente a personalità che si siano contraddistinte nella diffusione della cultura italiana in Argentina.

L'evento, organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e dalla SIA (Società Italia-Argentina), si svolgerà sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dell'Ambasciata Argentina in Italia e del governo della città autonoma di Buenos Aires.

La cerimonia di consegna del premio si terrà venerdì 27 settembre, alle ore 12, alla Farnesina, alla presenza del sottosegretario agli Affari Esteri, Mario Giro, del segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Michele Valensise, dell'ambasciatore argentino in Italia, Torcuato Di Tella, del presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè, del vicepresidente della Società Italia Argentina, Giorgio De Lorenzi, e di alcuni tra i premiati delle precedenti edizioni.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina
laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

Redazione:

Gustavo Velis

Gianna Tommasetti

EGLE PASQUALI - Roma

Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza

Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Benedetto - Boston, EEUU

Leonardo Dorsch

Francisco Bresco

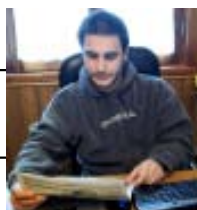
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Luciano Fantini
www.laprimavocempd.com.ar

Direttore
Luciano Fantini



Redazione di
La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro
Sotto gli auspici:

* Premio «Coppa Italia año 2000 a la colaboración en la Comunidad Italiana»

* Premio Coemit 1988 por un proyecto de jóvenes

* Premio a la stampa italiana all'estero del Ministerio de los Italianos en el Exterior año 2006

* Reconocida por el "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", por el Consulado de Italia en Mar del Plata y zona, por el COMITES, por la Federación de Sociedades Italianas de Mar del Plata, por el HCD de la Municipalidad de General Pueyrredón 2010 y por el CGIE.

CHIUSURA DEI CONSOLATI/ LA CONFESAL UNSA ESTERI CONTRO "LA ROULETTE DEL MAE": BONINO SI ASSUMA LE SUE RESPONSABILITÀ

Roma - "Il 18 settembre le Commissioni Esteri riunite di Camera e Senato hanno assistito nuovamente alla performance del Vice Ministro Marta Dassù che, come un esperto croupier, ha ordinato al Parlamento "Rien ne va plus!", perseverando nel presentare a Camera e Senato la logica camuffata del "riorientamento" economico della nostra Rete diplomatica e lancia la pallina nella sua micidiale roulette delle chiusure, mentre le collettività italiane all'estero tremano nell'attesa che si fermi sul loro numero".

Si affida alla metafora il Coordinamento Esteri del sindacato Confesal Unsa che oggi commenta i dati confermati da Dassù sulla chiusura dei Consolati, ma anche la presentazione di "Destinazione Italia", al Consiglio dei Ministri di giovedì scorso.

"Nonostante il fascino del gioco d'azzardo, tutto fatto di "Su, Su, il mondo cambia, cambiamo anche noi!", la Farnesina rischia di essere accusata di mettere la Rete consolare all'esclusivo servizio di una logica economica, che non esclude l'esportazione di posti di lavoro mediante la delocalizzazione delle imprese", annota il sindacato. "Il MAE pronto a mettere i propri consoli e ambasciatori al servizio di un management aziendale alla ricerca di nuovi mercati? Non è così e non

può essere così. La Ministra Bonino – sottolinea il Coordinamento Esteri – deve riuscire a far combaciare la sua passione per i diritti civili, tra cui rientrano i sacrosanti diritti degli italiani già all'estero e di quelli che continuano ad emigrare, con le esigenze sempre più crude di un'economia in difficoltà".

"Ma – annota il sindacato – è pur sempre il Parlamento a dare indicazioni alla Farnesina in una ragionevole dialettica! E tra la tesi della necessità di chiudere consolati, per aprirne nuovi dove comanda l'industria, e l'antitesi di un mantenimento ad ogni costo dello status quo, esiste, a nostro giudizio, una sintesi che vede la riforma della rete consolare, il suo ammodernamento, alleggerimento, adeguamento ai reali bisogni delle collettività italiane nonché del Sistema Paese, come già indicato da diplomatici, parlamentari ed esperti nella commissione spending review convocata dal Ministro Terzi nel 2012".

Per la Confesal Unsa, dunque, "si tratta di dare una risposta equilibrata a due chiare esigenze: quella della proiezione estera della nostra economia e quella dei servizi alle collettività italiane in crescente aumento, anche a seguito delle nuove ondate migratorie. Non è certo dignitoso e adeguato rispondere a



quest'ultime con "funzionari itineranti", muniti di banchetto adagiato una volta alla settimana in qualche corridoio di un Patronato o di una Missione cattolica, o di consoli onorari privi di reali funzioni, degni solo delle migliori operette, peraltro tesi a fare fruttare, in ambito delle proprie attività professionali, il prestigioso incarico ottenuto dallo Stato italiano".

"È giunta pertanto l'ora – conclude il sindacato – che la Ministra Emma Bonino si assuma le sue responsabilità politiche e non si limiti a delegarle ad una categoria interessata di funzionari diplomatici del Ministero degli Affari Esteri. È necessario mettere quanto prima mano ad una vera riforma della Farnesina, in coerenza con le necessità della nostra cittadinanza, del nostro Sistema Paese e di una società in evoluzione".

VIVERE CON DIGNITÀ E INDIPENDENZA: SU "SPINTERNAZIONALE" LA RICHIESTA DELLA FERPA PER UNA LEGISLAZIONE SULLE CURE A LUNGO TERMINE

Roma - Lo scorso 5 settembre la Ferpa ha depositato, presso il Segretariato Generale dell'Unità G4 "Affari istituzionali generali" dell'Unione Europea, la richiesta di attivazione di una Iniziativa dei Cittadini Europei per una legislazione che riconosca il diritto alle cure a lungo termine per le persone non autosufficienti. A darne notizia è il Sindacato dei Pensionati della Cgil nell'ultimo numero di "SpInternazionale".

"Rifacendosi agli Articoli Art. 14, 153 e 235 del TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea) – si legge nell'articolo – la Ferpa ritiene infatti ci siano le condizioni per una iniziativa dei cittadini che porti ad una normativa in grado di offrire tutele e diritti alle persone non autosufficienti di tutta Europa. La Ferpa chiede di conseguenza all'Unione una legislazione che garantisca il diritto fondamentale a vivere con dignità e indipendenza e che i governi siano tenuti a garantire un'adeguata protezione sociale fornendo a tutti i cittadini l'accesso a cure di qualità a lungo termine oltre l'assistenza sanitaria".

"Tre – si legge ancora – le richieste della Ferpa: Che le istituzioni europee e gli Stati membri siano tenuti a garantire a tutti i

cittadini il diritto alla dignità per tutta la vita, offrendo una protezione sociale contro la perdita di autonomia; Che l'offerta di servizi di assistenza a lungo termine non sia soggetta alle regole del mercato interno e questi servizi siano classificati come servizi pubblici degni di un accesso universale; Che l'UE adotti una legislazione che stabilisca l'obbligo per gli Stati membri di fornire tali servizi e intensifichi contemporaneamente i suoi sforzi per aiutare gli Stati membri a raggiungere l'accesso universale all'assistenza a lungo termine di alta qualità, tramite l'attuazione di politiche volte a tutelare contro il rischio di perdita di autonomia a qualsiasi età, ma soprattutto per gli anziani".

"Ora – conclude l'articolo – come previsto, la Commissione ha due mesi di tempo, cioè fino al 5 novembre per rispondere sull'ammissibilità della richiesta, che, se riconosciuta, metterà in moto una gigantesca macchina organizzativa per la raccolta, in un anno, di almeno un milione di firme a sostegno. Nei venti Paesi europei con la presenza di Sindacati dei pensionati affiliati alla Ferpa e, in particolare, nei sette che si sono impegnati a garantire il numero minimo di firme necessarie per la riuscita dell'Iniziativa, inizierà il conto alla rovescia".

LA TUTELA DI INCA IN EUROPA: TRE PROGETTI PER FACILITARE LA CONOSCENZA E LA TUTELA DELLE PERSONE MIGRANTI NEL VECCHIO CONTINENTE

Roma - Nell'affrontare ogni tipo di ragionamento sull'attività del Patronato all'estero, dobbiamo ormai partire dalla inevitabile considerazione che tutte le nostre domande su come immaginiamo il "Patronato del futuro", in realtà, oggi devono tradursi in una riflessione immediata su cosa è il "Patronato del presente". Siamo ormai immersi completamente nella realtà mutata che, fino a poco fa, cercavamo soltanto di analizzare e prevedere.

Quei cambiamenti strutturali che vedevamo delinearci nel mondo intorno a noi e anche nella nostra specifica attività all'estero sono oggi vivi, presenti, caratterizzanti del nostro ruolo, del nostro lavoro, anche della nostra forma. Tali mutamenti strutturali sono sotto gli occhi di tutti.

Innanzitutto è cambiata profondamente la natura dell'emigrazione italiana. La cosiddetta "immigrazione tradizionale" si è ormai integrata nei vari Paesi esteri o, laddove il processo di integrazione è rimasto più difficile, ha scelto il ritorno verso l'Italia. La "nuova emigrazione" può invece considerarsi ormai un fenomeno di massa.

Questo processo – avviato nell'ultimo decennio – coinvolge ormai decine e decine di migliaia di giovani che, ogni anno, lasciano l'Italia alla ricerca di un posto di lavoro, non necessariamente qualificato. Le differenze con l'emigrazione del passato sono molte ed evidenti: la natura particolarmente mobile e incerta degli "spostamenti", spesso solo di brevi periodi, la mobilità tra più Paesi



stranieri; assai raramente il primo impiego trovato all'estero è quello "definitivo". La "migrazione" non è vissuta come scelta irreversibile; i contratti di lavoro ottenuti, infine, sono spesso "atipici" e precari.

L'Italia stessa è cambiata: se dagli anni '80 il nostro Paese è divenuto anche terra di immigrazione, oggi assistiamo ad una sua ulteriore evoluzione come Paese di "transito": sempre più sono i migranti sia Comunitari (ad es. dalla Romania) sia Extracomunitari (ad es. dal Marocco) che, dopo aver lavorato alcuni anni in Italia, decidono poi – per scelta o per

necessità – di trasferirsi in un altro Paese europeo.

È importante ricordare che negli ultimi anni il quadro normativo di riferimento per la nostra attività, quello relativo al mondo della sicurezza sociale, ha subito radicali trasformazioni – con importanti ampliamenti o modifiche strutturali – sia in Italia che negli altri Paesi in cui operiamo.

Soprattutto nell'ambito dell'Unione Europea, la normativa comunitaria pone regole, confini, indirizzi e opportunità che vanno a incidere profondamente sui diritti



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare

00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

dei lavoratori – in particolare dei lavoratori "mobili" tra vari Paesi.

Questi cambiamenti strutturali hanno generato ovviamente una mutazione e una evidente complicazione dei bisogni, delle domande e dei diritti esigibili dalle lavoratrici e dai lavoratori: ciò ha posto l'Inca, nel suo lavoro all'estero, davanti alla necessità di avviare un importante ripensamento della propria attività, in ogni settore: dalla formazione, alle forme organizzative, ai servizi offerti. Per continuare a garantire una tutela ai cittadini emigrati, coerente con i nostri principi e valori ispiratori, è stato per noi inevitabile interrogarci innanzitutto su cosa fosse davvero cambiato; quali fossero i bisogni e le nuove domande espresse; quali fossero – e soprattutto se ci fossero – gli strumenti a disposizione per aiutare un lavoratore emigrato all'estero a veder riconosciuto un proprio diritto.

Proprio per questo, nel 2010 l'Inca nazionale ha scelto di usufruire dell'opportunità offerta dai progetti europei sullo scambio di informazioni e buone pratiche in materia di sicurezza sociale.

Abbiamo così potuto avviare uno studio sistematico delle normative e dei regolamenti europei, traducendo poi l'analisi in un notevole incremento delle competenze delle nostre compagnie e compagni (in Italia e in Europa), arricchendo gli strumenti a loro disposizione nel lavoro quotidiano per la tutela dei diritti dei lavoratori. Al tempo stesso, si è resa strutturale l'abitudine allo studio, allo scambio e al lavoro comune tra le nostre diverse realtà, italiane ed europee, proprio al fine di stabilizzare la nostra "rete orizzontale" nel lavoro di tutti i giorni. Chiaramente non ci siamo limitati ad un lavoro di analisi, di approfondimento e poi di formazione rispetto alle norme europee sulla sicurezza sociale. L'approccio è stato ovviamente di impostazione "sindacale". Nell'affrontare i regolamenti europei, non abbiamo valutato e approfondito solo quello che esisteva, ma soprattutto ciò che ancora mancava. Partendo proprio dall'analisi dei bisogni dei lavoratori migranti, il nostro sguardo si è fermato su ciò che i regolamenti non prevedono, su quali diritti restano ancora scoperti, quali limiti, lacune o mancanze si riscontrano ancora nelle varie normative

nazionali sulla sicurezza sociale e nelle politiche europee per il loro coordinamento. Per realizzare questi progetti, abbiamo cercato e ottenuto, fin dal primo momento, la partnership dei sindacati presenti in tutti i Paesi europei coinvolti nei nostri progetti, a partire dalla Cgil nazionale, ovviamente che, non solo ci ha messo a disposizione la propria rete di rapporti e relazioni in ambito europeo, ma ci ha permesso una costante e indispensabile collaborazione con la Ces, soprattutto, ideando gestendo e animando con l'Inca ogni singolo appuntamento di tutti i nostri progetti.

Infine, vale la pena sottolineare la scelta operata dall'Inca nazionale di far guidare ogni progetto da un diverso Paese europeo, per promuovere un protagonismo diretto delle nostre strutture all'estero, valorizzare le loro potenzialità, integrarle definitivamente nel lavoro del "sistema" Inca. Ciò che abbiamo realizzato è stato possibile ovviamente grazie al lavoro delle compagnie e dei compagni di ogni singola struttura Inca coinvolta e, soprattutto, dell'Osservatorio delle Politiche Sociali di Bruxelles. Una istituzione che abbiamo fortemente voluto e che si è rivelata indispensabile non solo come strumento di conoscenza, ma soprattutto di elaborazione.

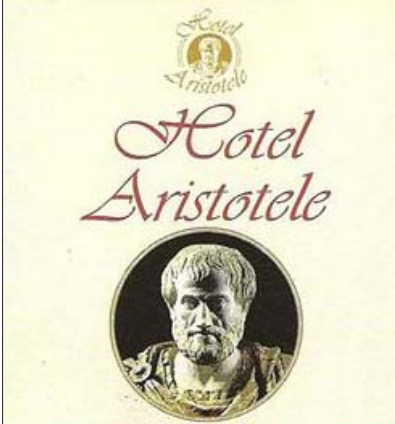
L'impostazione da noi scelta – il taglio "sindacale" appunto – ha incontrato il favore della stessa Commissione Europea, tanto che da un singolo progetto (Tesse), si è passati a farne complessivamente tre (con Esopo e poi Accessor), indicando un percorso che ha avuto al centro la persona (il lavoratore mobile europeo e no) e i diritti che lo accompagnano nell'arco della sua vita lavorativa, ovunque egli la svolga.

Un cammino che ora vedremo nel dettaglio:

Tesse – Transnational Exchanges on Social Security in Europe – Scambi transnazionali sulla sicurezza sociale in Europa.


Nello stesso anno dell'entrata in vigore dei nuovi regolamenti europei sul Coordinamento della sicurezza sociale in Europa (Regolamento 883/2004 e 987/2009), il 2010, viene promosso, dall'Inca Belgio, il progetto Tesse: un progetto di "Scambi transnazionali sulla sicurezza

sociale in Europa". L'obiettivo generale del progetto è stato quello di favorire lo scambio di informazioni e buone pratiche nel campo della sicurezza sociale applicabile alle persone, europee e no, che circolano sul territorio europeo, dopo l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti. Il raggiungimento dell'obiettivo è stato possibile grazie al lavoro coordinato degli organismi sindacali partner del progetto, inclusa la rete internazionale dell'Inca, i 5 partner sindacali Fgtb (Belgio), Cgt (Francia), Cgil (Italia), Oso (Slovenia), Ccoo (Spagna) e la Confederazione Europea dei Sindacati (Ces), che hanno assicurato la loro presenza e supporto lungo tutto il corso del progetto.



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com



Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Il confronto e lo scambio di informazioni circa esperienze pratiche e conoscenze teoriche ha previsto 4 incontri pubblici (atelier) svoltisi in altrettanti diversi Paesi europei (Belgio, Germania, Italia e Francia). Grazie al lavoro in gruppo e al confronto continuo, i partecipanti stessi hanno contribuito a creare gli strumenti necessari a una migliore conoscenza dei diritti e dei bisogni dei cittadini, alla loro tutela e rappresentanza. Dopo questi atelier se ne

sintetizzare in questo modo:

L'elaborazione di raccomandazioni sindacali da rivolgere alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni europee e nazionali.

La pubblicazione del passaporto dei diritti, che si è tradotta in una guida pratica per le persone che vivono, lavorano e migrano all'interno dell'Europa, realizzata dall'Inca e da tu-

diversi da quello d'origine. Con la modalità dell'inchiesta tramite un questionario somministrato direttamente ai cittadini migranti e mobili presenti nei 6 Paesi europei partner, si è voluta monitorare l'effettiva conoscenza delle regole di coordinamento, e della loro corretta applicazione, in materia di salute e cure mediche, incidenti sul lavoro e malattie professionali. Lanciato il 16 novembre 2011 a Parigi, il progetto si è chiuso con la Conferenza finale del 12 e 13 dicembre 2012 a Marcinelle, cittadina belga nei pressi di Charleroi, luogo simbolo dell'emigrazione italiana dei decenni scorsi, dove si è anche consumata una delle tragedie più terribili sul lavoro, con la morte di oltre 250 minatori causata dallo scoppio della miniera omonima.

Tre le fasi del progetto: l'elaborazione di un questionario da parte del gruppo di pilotaggio e dei ricercatori Ires; il contatto con le associazioni delle comunità migranti presenti nei Paesi a cui sono stati somministrati 150 questionari; la terza, infine, la validazione dei questionari e l'elaborazione dei dati raccolti. Parallelamente, a livello nazionale, sono stati predisposti 6 atelier (uno in ogni Paese partner) per la diffusione delle informazioni raccolte. Il progetto si è sviluppato in 3 mesi di interviste, con 960 questionari distribuiti; 3 mesi sono stati necessari per l'elaborazione dei dati; 802 questionari sono quelli considerati validi ai fini dell'indagine. Sei gli atelier nazionali svolti e 180 sono stati gli operatori coinvolti.

La ricerca è stata successivamente pubblicata e presentata in occasione della Conferenza transnazionale tenutasi a Marcinelle. I risultati, oltre a confermare la complessità della materia, mostrano quanto differiscano le esperienze nei diversi Stati membri. In particolar modo, le tre aree specifiche di analisi – salute, infortuni sul lavoro e malattie professionali – hanno fatto emergere condizioni



sono svolti 8 in Italia per favorire una diffusione ulteriore delle informazioni. Quattro i temi trattati nel corso degli atelier transnazionali: il "Cosa": le nuove prestazioni introdotte e i punti di forza e di debolezza dei nuovi regolamenti; il "Chi": i lavoratori europei tipici, atipici e i lavoratori provenienti da paesi terzi. Il "Come": le procedure, ovvero il modo in cui la portata oggettiva e soggettiva dei regolamenti diviene effettiva. Infine, con l'ultima conferenza conclusiva i partecipanti si sono potuti interrogare sul "Perché", ossia sugli obiettivi dell'azione sindacale in materia di protezione sociale per i lavoratori mobili e migranti.

Il progetto Tesse ha dato alcuni importanti risultati che si sono possono

tti i partner sindacali europei del progetto Tesse.

L'avvio, di un sistema di relazione "a rete" costante tra tutti coloro che hanno partecipato al progetto che ha consentito di sviluppare gli altri progetti.

Esopo – Europe Sociale Opportunités Portes Ouvertes, Parce que l'Europea n'est pas qu'une fable'

Coordinato dalla sede dell'Inca Francia, il progetto Esopo ha visto la partecipazione di 12 partner sindacali tra cui le sedi Inca presenti in altri 5 paesi europei, 3 partner sindacali e l'Osservatorio Inca Cgil. Esopo nasce con l'obiettivo di entrare in contatto diretto con le persone che vivono in Paesi

<h1>SCOTTI</h1>	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J.M. SCOTT I	
	CÓRDOBA 3345	
	T/FAX 493-3807-410-5816	
	7600 - MAR DEL PLATA	
		FABRICACION DE RESORTES CON MUESTRAS - PLANOS - CROQUIS TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN GRAL.

nazionali e norme applicative molto diverse per ogni Paese. La scarsa conoscenza dei diritti fruibili in materia di protezione sociale tra i lavoratori migranti rappresenta la poca consapevolezza delle norme comunitarie che sono i risultati principali di questa seconda ricerca, sono i due elementi principali da cui il Patronato e i sindacati intendono partire affinché l'Europa non sia più una favola, ma una realtà "a lieto fine".

Accessor – Atypical Contracts and Crossborder European Social Security Obligations and Rights

Il terzo progetto è in realtà appena avviato e si concluderà nel marzo 2014. È stato chiamato Accessor (Contratti atipici e diritti e doveri della sicurezza sociale europea oltre confine) perché vuole indagare sulla platea dei tanti migranti europei che hanno contratti atipici e precari. I regolamenti sul Coordinamento della sicurezza sociale in Europa, che dovrebbero porre in essere le condizioni perché il lavoratore mobile, impiegato con contratto standard o atipico, sia tutelato in ogni Paese dove soggiorna o risiede, sono tuttavia disegnati ancora sui bisogni, sugli obblighi e sui diritti del lavoratore standard. I rischi che un lavoratore atipico, che esce quindi dalla portata dei regolamenti, può incontrare sono di varia natura.

Obiettivo generale di Accessor è quello di migliorare le informazioni circa i diritti e i doveri che scaturiscono dai nuovi Regolamenti europei in materia di coordinamento degli schemi di sicurezza sociale quando un lavoratore atipico fruisce del diritto alla libera circolazione. Coordinato dall'Inca del Regno Unito, con il coinvolgimento delle varie strutture di Patronato europee, i rispettivi partner sindacali nazionali e della Ces, Accessor può mettere a confronto i contesti

legislativi, previdenziali e di natura sociale nazionali, che regolano le diverse tipologie di lavoro atipico. L'indagine ha come oggetto l'analisi delle normative, partendo dalla diversa classificazione utilizzata nei diversi Paesi per conoscere realmente come i lavoratori sono tutelati dal punto di vista previdenziale e come possono esportare e/o totalizzare prestazioni o periodi contributivi "non-standard" nei Paesi di destinazione.

L'obiettivo è migliorare la capacità delle organizzazioni sindacali di sviluppare azioni efficaci per aumentare le informazioni e la protezione dei lavoratori atipici mobili, a livello nazionale e transnazionale. Accessor è organizzato in 3 fasi: la prima di analisi nazionale e transnazionale, la seconda di formazione di una squadra di esperti e la terza di formazione con 8 atelier nazionali. Nel mese di febbraio 2014 è prevista la

conclusione del progetto e la sua presentazione in una conferenza stampa che si svolgerà a Roma.

Durante la seconda fase di formazione, partecipanti e formatori lavoreranno insieme alla messa a punto di due prodotti finali: un servizio informativo e di protezione individuale specifico per i lavoratori mobili atipici, e un programma di formazione e informazione da diffondere nei Paesi partner ad ogni livello. In questo modo, le abilità di tutti gli uffici Inca, all'estero e in Italia, nell'essere interfaccia con i bisogni dei lavoratori mobili, verranno messe a disposizione in maniera efficace dei lavoratori atipici e precari, spesso discriminati tanto nel Paese di origine quanto in quello di destinazione. (andrea malpassi*aise)

* Coordinatore Area estero Inca Cgil nazionale

La Asociación Emilia Romagna de Mar del Plata acompaña en su dolor a la familia Buffagni, por el fallecimiento de Pablo Buffagni, amigo e integrante de la Comisión Directiva.




**ASSOCIAZIONE
MULTICULTURALE
«I DUE MONDI»**

Presidente
Mario Vicente Gesualdi

Via Bonomini, 30d
24128 Bergamo
Tel/Fax +39.035.403843 - Cell.+39.339.3683966
e-mail: ass.mdm@alice.it mvgesualdi@inwind.it



**L'ORO DEI FIORI
Miele**
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco

Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicoltori@tiscali.it

DAL SUD DEL MONDO: PRESENTATA A CAGLIARI L'ASSISE DELLA "DANTE ALIGHIERI" IN VESTE 2.0

Cagliari - Non possiamo lasciare che il nostro patrimonio culturale sia oggetto di interesse ed uso dei grandi motori di ricerca. L'Italia deve avere il proprio portale del sapere. Con istella Renato Soru, presidente di Tiscali, ha presentato venerdì, 20 settembre, nell'ambito dell'81° Congresso Internazionale della Dante quella che sarà la risposta all'offerta delle multinazionali straniere: "istella non è solo il grande motore di ricerca, ma una sorta di enciclopedia della cultura italiana condivisibile".

In queste frasi è custodita la sintesi perfetta del nuovo pensiero digitale che anche la Società Dante Alighieri ha deciso di adottare nell'epoca del 2.0. E non è un caso che nel corso della prima giornata di lavoro del Congresso in corso a Cagliari sul tema "Dal Sud del mondo. La lingua, la cultura e l'economia italiana. La Sardegna come ponte sul Mediterraneo", si sia dato l'annuncio della firma dell'accordo di collaborazione tra la Società dedicata al Sommo poeta, Tiscali – attraverso il motore di ricerca italiano istella - e Il Giornale dell'Arte.

La "Dante 2.0, la Dante rinnovata", ha replicato Paolo Peluffo, vicepresidente della Società, "è la risposta ai grandi temi di una società globalizzata alla ricerca della propria identità".

A proposito dell'insegnamento a distanza, Andrea Meloni, direttore generale per la Promozione del Sistema Paese del MAE, intervenuto nel corso dell'inaugurazione, ha dichiarato come "gli Istituti Italiani di Cultura e le scuole di italiano all'estero devono lavorare con i Comitati della Dante nel mondo. Già si collabora insieme, ma si può fare molto di più". Il primo terreno d'azione sinergica, secondo Meloni, potrebbe essere quello dell'insegnamento a distanza. "Come Italia non abbiamo ancora un'offerta importante, ma so che la Dante sta riflettendo su questo e forse da questo

ambito si potrà partire per lavorare insieme cominciando dal gruppo che ha formato l'Associazione CLIQ-Certificazione Lingua Italiana di Qualità", ha concluso Meloni.

"Il contributo che l'Italia ha dato alla cultura internazionale nei secoli è ben conosciuto, quello che ancora è poco noto è che l'Italia ancora oggi contribuisce sostanzialmente alla cultura internazionale, nella letteratura, nella musica, nelle arti figurative", ha detto Francesco Aloisi de Larderel, presidente di ADA-Associazione Amici della Dante, "e il nuovo portale contribuirà a valorizzare la produzione artistica italiana contemporanea all'estero attraverso la collaborazione che si attiverà con il motore di ricerca Istella di Tiscali e con il Giornale dell'Arte".

La giornata inaugurale del Congresso - realizzato con il patrocinio di Camera e Senato e dell'Università di Cagliari, con il contributo di Regione Autonoma Sardegna, Agenzia Governativa Regionale Sardegna Promozione, Itinerari dello spirito Sardegna, Comune di Cagliari Streamago e posto sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana - ha offerto molteplici spunti su argomenti di primo piano: avere la consapevolezza che sapere investire in cultura è la necessità attuale del nostro Paese; mettere a regime quelle potenzialità che il Mezzogiorno possiede nella prospettiva del turismo culturale; aprire al dialogo con i Paesi che affacciano sul Mare Nostrum, ripartendo dalla comune koinè mediterranea.

Oggi ancora approfondimenti nella tavola rotonda coordinata da Lucio Caracciolo sul bilancio geopolitico e culturale del Mediterraneo all'indomani delle primavere arabe e l'incontro, coordinato da Massimo Arcangeli, con gli scrittori Amara Lakous, Paola Soriano e Younis Tawfik. (aise)

PORTA (PD): UNA PROPOSTA DI LEGGE PER AUMENTARE L'IMPORTO MINIMALE MENSILE DELLE PENSIONI AGLI EMIGRATI

Roma - Per eliminare il fenomeno degli importi irrisori delle pensioni dei connazionali emigrati, il deputato Pd Fabio Porta ha presentato una proposta di legge che prevede l'aumento dell'importo minimale mensile acquisito in virtù del cumulo dei periodi contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale.

"In base alla legge n.335/95 e con effetto dal 1° settembre 1995 – ricorda Porta nella presentazione del testo – è stato istituito per le pensioni italiane in regime internazionale un minimale di pagamento pari a un quarantesimo del trattamento minimo per ciascun anno di contribuzione (da lavoro, figurativa e volontaria) fatto valere in Italia. Tale minimale prescinde dal reddito del pensionato e da una sua eventuale titolarità di una pensione estera, e trova applicazione quale che sia il regime di calcolo (retributivo, misto o contributivo) delle prestazioni".

In sostanza, chiarisce il deputato, "i nostri connazionali futuri pensionati o già titolari

di pensione in convenzione bilaterale (con i Paesi extracomunitari) o multilaterale (con i Paesi comunitari) allo stato attuale delle cose hanno diritto per ogni anno di contribuzione accreditata in Italia ad un importo minimo pari a 12,38 euro (cioè a un quarantesimo di 495,43 euro che è l'importo del trattamento minimo per il 2013). Ciò significa, per esempio, che chi ha versato 5 anni di contribuzione in Italia e acquisito il diritto a un pro-rata in regime internazionale, ha diritto ad un importo minimale mensile di soli 61 euro".

Si tratta, rileva Porta, "di importi obiettivamente insufficienti a garantire un tasso di congrua remunerazione dei contributi versati nei casi in cui, che non sono pochi, la pensione "a calcolo" – cioè basata sui contributi effettivamente versati e non maggiorata dalla integrazione al minimo (prestazione questa oramai in pratica non più esportabile all'estero) – sia di importo irrisorio a causa della remota collocazione nel tempo e del numero dei contributi versati in Italia e dell'inadeguatezza dell'attuale sistema di rivalutazione di tali contributi. Ora – sostiene

Porta – a quasi venti anni dall'introduzione dell'importo minimale mensile, che già allora era di valore assolutamente risibile, si ritiene opportuna una sua elevazione che corrisponda più equamente allo spirito della legge che voleva introdurre una garanzia minima di salvaguardia economica per i pensionati in convenzione le cui pensioni erano (sono) solitamente di importo irrisorio anche a fronte di numerosi anni di contribuzione accreditati in Italia".

La proposta di legge, quindi, "intende portare l'importo minimale mensile da un quarantesimo ad un ventesimo del trattamento minimo per ogni anno di contribuzione versato in Italia, in modo che tale importo diventi, per l'anno in corso, pari a 24,74 euro al netto delle eventuali maggiorazioni sociali e delle prestazioni familiari. Si tratta di un cifra comunque modesta ma certamente più dignitosa e congrua". Infine, conclude, "la proposta prevede infine che per le anzianità contributive inferiori ad un anno il suddetto importo non può essere inferiore a 20 euro mensili".

SERVIZI CONSOLARI EFFICIENTI E ATTENTI AI NUOVI FLUSSI MIGRATORI: IL MESSAGGIO DELL' AMBASCIATORE CASTALDO AGLI ITALIANI IN ARGENTINA

Buenos Aires - "Al momento di assumere l'incarico di Ambasciatore d'Italia in Argentina desidero rivolgere un caloroso saluto a tutti i Connazionali qui residenti, così come ai tantissimi Argentini interessati a consolidare e ad approfondire i legami culturali, economici e sociali tra i nostri Paesi".

Inizia così il messaggio del nuovo Ambasciatore italiano a Buenos Aires, Teresa Castaldo, che, a due settimane dal suo arrivo in città, si presenta ai connazionali attraverso il sito web dell' Ambasciata.

"Argentina e Italia – scrive Castaldo – sono unite da uno storico vincolo di amicizia, vincolo concretamente rappresentato dagli oltre 800.000 connazionali qui residenti, dai tantissimi Argentini di origine italiana e da una rete di Uffici consolari che non ha pari nel mondo. Garantire una capacità di risposta efficiente alla domanda di servizi consolari proveniente da una Collettività tanto vasta, cui si aggiungono flussi migratori nuovi, costituiti da generazioni di giovani italiani, - sottolinea l' Ambasciatore – rappresenta una sfida complessa ma anche uno stimolo al miglioramento continuo, al quale intendiamo dedicare tutta la nostra attenzione".

"Desidero altresì esprimere il mio personale apprezzamento e appoggio agli imprenditori italiani che hanno scelto l'Argentina", continua Castaldo. "È mia intenzione promuovere e rafforzare le relazioni economico-commerciali tra i due Paesi ed in tal senso garantirò la massima collaborazione a tutti i livelli agli imprenditori operanti in Argentina e a quelli interessati ad entrarvi. È un obiettivo che intendo raggiungere attraverso un "gioco di squadra" con le altre realtà istituzionali riconducibili al concetto di "Sistema Italia", dall' ICE, alle Camere di Commercio, all' ENIT, cui spetta il compito di promuovere i sempre crescenti flussi turistici verso l' Italia, alla stessa Rete consolare".

"La storia dell' Italia e dell' Argentina, la vicenda migratoria, che



tanta parte ha avuto, da prospettive diverse, nel formarsi delle coscienze nazionali di entrambi i popoli, - annota l' Ambasciatore – fanno sì che Italiani e Argentini condividano una stessa radice culturale. Ritengo importante contribuire a rafforzare questo vincolo, garantendo agli amici Argentini e ai nostri Connazionali un' offerta culturale sempre all' altezza della tradizione del nostro Paese e in tal senso Vi invito a seguire la programmazione promossa dagli Istituti di Cultura di Buenos Aires e Cordoba. Anche l' eccellente cooperazione a livello scientifico e universitario è testimonianza di un proficuo rapporto di scambio e collaborazione che deve continuare a crescere nel tempo, rappresentando uno strumento insostituibile per la formazione delle generazioni più giovani in entrambi i Paesi".

Concludendo, l' ambasciatore riassume i contenuti del sito web e invita i connazionali ad inviare suggerimenti che possano renderlo ancora più utile e facile da consultare.

A BUENOS AIRES IL CONCORSO SU SCIENZA E CULTURA ITALIANE PER I GIOVANI ARGENTINI PROMOSSO DA "L' ARENA" E AMBASCIATA

Buenos Aires - L' Associazione Veronese "L' Arena" di Buenos Aires, insieme all' Addetto Scientifico dell' Ambasciata d' Italia in Argentina, promuovono, con l' auspicio dell' Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, Telespazio Argentina, CUIA (Consorzio Universitario Italo Argentino) e CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), un concorso a premi da assegnare ai tre migliori lavori scritti da giovani argentini vicini alla cultura italiana.

L' obiettivo finale del concorso è la diffusione della cultura italiana nel mondo e in particolare dell' impatto dei personaggi noti e degli imprenditori italiani, nello sviluppo dell' industria e della scienza in Argentina.

Il termine per l' invio degli elaborati è fissato per il 30 novembre.

I lavori, scritti in spagnolo, dovranno trattare uno dei tre temi proposti dal concorso: Il ruolo della FIAT nella costruzione del sistema Industriale Italo-Argentino; L' Energia Alternativa, fonte di vita. La visione dei Paesi Emergenti; Galileo Galilei, la fisica moderna e l' Inquisizione.

I giovani dovranno fare una ricerca e scrivere, sul materiale trovato nella ricerca, un lavoro originale con idee e conclusioni proprie.

Ciascun lavoro non potrà superare le 4 cartelle (Arial o Times New Roman 12) e dovrà essere inviato via e-mail all' indirizzo di posta elettronica italiaconcorso2013@gmail.com.

Al concorso possono partecipare giovani argentini da 18 a 31 anni.

Una apposita giuria, nominata dall' Addetto Scientifico dell' Ambasciata d' Italia in Argentina, provvederà a stilare una graduatoria assegnando il primo premio al primo classificato, ed altri due premi a lavori che fossero riconosciuti particolarmente meritevoli.

La Giuria valuterà i lavori entro i mesi di dicembre 2013 e febbraio 2014.

Il Primo Premio consiste in un notebook o e-reader; il Secondo Premio è un dizionario italiano Zanichelli (ed. 2012) più 100 euro; il Terzo Premio è un corso d' italiano di durata quadrimestrale presso l' IIC.

La consegna dei premi si terrà in Ambasciata nel mese di marzo 2014.

GRANDE SUCCESSO A BUENOS AIRES PER LA MARATONA DI BENEFICENZA “A TODO TANGO Y FOLKLORE”

Buenos Aires- Grande successo domenica scorsa a Buenos Aires per la “Maraton a todo tango y folklore”, uno spettacolo di beneficenza a favore delle Suore della Misericordia di Verona che ha avuto luogo nel Salone “Gino Barbieri” dell’Intituto Carlos Steeb, per iniziativa dell’Associazione Veronese L’Arena in collaborazione con la Fundación Astor Piazzolla, il C.I.C.S.I. e L’Italiano.

Si è trattato di una vera e propria maratona di artisti, ballerini e musicisti di origine italiana che si dedicano alla musica

AD OTTOBRE LA XXIX EDIZIONE DEI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - Dal 4 al 6 ottobre prossimi il Centro Nacional Alto Rendimiento Deportivo (Ce. N.A.R.D.) di Buenos Aires ospiterà la XXIX Edizione dei Giochi della Gioventù di Buenos Aires.

L’evento sportivo è organizzato dalla Delegazione Argentina del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), dal Ministero degli Affari Esteri italiano, dalla Secretaría de Deporte de la Nación, sotto il patrocinio dell’Ambasciata d’Italia, del Consolato Generale d’Italia a Buenos Aires e del Comité Olimpico Argentino.

Il regolamento dei Giochi è online sul sito del Consolato generale, o cliccando su questo link. (aise)



popolare in Argentina.

Sotto la guida di Flavia Boccagni e Jose Conde, si sono esibiti Victor Ferreira ed il suo folklore santiagueño, il duo di tango di Esteban Collazo ed Emanuel Di Virgilio, il duo Vat-Martinez della Fondazione Piazzolla, che ha interpretato l’opera del grande maestro Astor Piazzolla con flauto e chitarra, la cantante Ofelia Fernandez, la voce femminile del tango, ed il Gruppo Folkloristico della città di Alberti in provincia di Buenos Aires. E poi “Canel” con Ruben Muñoz, Eduardo “Coco” Marquez, Leandro Cavallieri e Damian Muñoz, tutti in compagnia dei ballerini Berenice Buscalia e Joaquin Martinez Poggi.

Sono stati ospiti dell’evento anche i finalisti del Festival di Tango di Buenos Ai-

res 2013 Adrian e Stefania di Nostalgia di Tango. E non è mancato il tocco autenticamente italiano con il cantante Pasquale Antonuccio e sua figlia Katerina.

Durante la manifestazione è stata consegnata una targa a Laura Escalada Piazzolla da parte del presidente dell’Associazione Veronese, Luciano Stizzoli, e di Lucrecia Vega Gramunt del CICS.I.

In conclusione una sorpresa per il maestro di cerimonia Jose Conde, al quale il presidente dell’Associazione Veronese, insieme ai figli e nipoti del presentatore, ha consegnato una targa di ringraziamento per il suo sostegno alle attività della comunità italiana assicurato in 38 anni di carriera del suo programma radiofonico “Italia Eterna” e con la sua costante presenza ad ogni manifestazione italiana con tutta la sua squadra.

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE



Associazione Giovani Lucani nel Mondo
Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
giovani_lucani@hotmail.com
lucananelcuore@gmail.com

L'ITALIANO/ GLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA HANNO REGALATO ALL'ITALIA LA COMPAGNIA TELEFONICA, L'ITALIA SE LA STA SVENDENDO

Roma - "Oggi che la Telecom sta per essere svenduta agli spagnoli, vale la pena di ricordare che furono gli italiani emigrati in Argentina a mettere i soldi per realizzare il progetto di Giovanni Carosio e realizzare quell'Italcable che nel 1994 sarebbe diventata Telecom Italia Spa.

Era il 9 agosto 1921 quando veniva costituita ufficialmente, con sede in Corso Italia a Milano, la Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini (Italcable). Un aspetto curioso è che da allora in poi molti avrebbero pronunciato Italcable all'inglese non sapendo che "cable" era un termine spagnolo ad indicare proprio la realtà italo-argentina della società". Così scrive Stefano Pelaggi su "L'Italiano".

"Giovanni Carosio era emigrato in Argentina negli anni a cavallo del secolo. Non appena giunto a Buenos Aires egli fu tra i fondatori della Compañía industrial de electricidad del Rio de la Plata e della Compañía de electricidad de la Provincia de Buenos Aires. Fu solo l'inizio di una lunga serie di successi come imprenditore nel settore elettricità.

Carosio aveva cominciato a studiare il problema della trasmissione telegrafica via cavo tra l'Europa ed il Sudamerica nel 1918. Giunto in Italia verso la metà del 1921 per esporre al governo il programma per l'installazione di un cavo telegrafico che doveva congiungere l'Italia con gli Stati Uniti e con il Sudamerica, fu in grado di costituire dopo poche settimane la società incaricata di svolgere tale servizio, l'Italcable, mentre nel giro di un mese, alla fine di settembre di quello stesso anno, firmò la prima convenzione con lo stato italiano per la realizzazione esecutiva dei progetti.

Allacciati subito i contatti con gli stati interessati all'iniziativa (il cavo telegrafico, prima di raggiungere l'Argentina, doveva toccare la Spagna, il Portogallo, il Brasile e l'Uruguay), Carosio interessò al suo programma anche gli ambienti economici italiani in Argentina, dando avvio ad una raccolta di capitali attraverso la Camera di commercio italiana di Buenos Aires.

I nostri emigrati sentivano l'esigenza di avere collegamenti veloci ed affidabili tra la madre Patria e l'America del Sud sull'onda del disappunto provocato dal notevole ritardo con il quale laggiù si era appressa la fine della Prima Guerra Mondiale con la vittoria italiana sugli austriaci, notizia che oltretutto non era giunta direttamente dall'Italia ma da un collegamento via Londra.

Nonostante la società fosse italiana, e come tale vincolata alle leggi italiane, Carosio riuscì ad ottenere dal governo una deroga alla norma sulla nominatività dei titoli e l'esenzione, per i capitali apportati dalla comunità italiana in Argentina, della tassa sugli utili. Nel 1923, mentre il capitale sociale dell'Italcable veniva portato a 200.000.000 di lire (90 dei quali erano stati sottoscritti in Argentina), egli firmò una seconda convenzione con il governo italiano in base alla quale venivano definiti più precisamente tempi e modi per l'avvio delle trasmissioni telegrafiche.

Inaugurato il cavo telegrafico Anzio-New York il 12 ottobre 1925 e quello con il Sudamerica qualche settimana più tardi (con



diversi mesi di anticipo sulla scadenza prevista dalla convenzione del 1923), la società conobbe infatti una notevole espansione con l'apertura negli anni seguenti di sportelli per l'accettazione di telegrammi in diverse città europee. Nel 1924 l'Italia era al settimo posto al mondo con 8930 chilometri nell'estensione delle reti cablografiche sottomarine, mentre nel 1927 era salita al quarto posto con poco meno di 27.000 chilometri. L'Italcable possedeva in quell'anno una rete di 19.000 chilometri che collegavano le 165 agenzie della società; in Italia i suoi cavi telegrafici si estendevano per circa 3900 chilometri, in Spagna per 4900 e in Brasile per 1200 chilometri.

Da questa posizione di forza Carosio, che pur doveva molto del suo successo ai buoni rapporti con il potere politico a Roma, era anche in grado di far accettare al regime non solo che i giornali della comunità italiana in Argentina professassero posizioni ritenute "non favorevoli" dal governo italiano, ma che venisse in qualche modo pure attenuata la censura sulle notizie in partenza dall'Italia verso la repubblica sudamericana (essenzialmente poiché era causa di forti ritardi nell'inoltro dei dispacci). Vi era infatti il serio pericolo che tutte le agenzie di stampa di quel paese si rivolgessero, a Parigi o a New York per ottenere informazioni sull'Italia, a scapito ovviamente degli interessi della compagnia.

Trasferita da Milano a Roma nel 1932 la sede legale e la direzione centrale della società, i rapporti tra l'Italcable e lo stato italiano migliorarono ulteriormente. Benché Carosio venisse in Italia solo saltuariamente, la sua società era ormai considerata in sede governativa come l'azienda leader del settore: ne era prova la convenzione stipulata nel 1935 tra il governo, da una parte, l'Italcable e la Italo-Radio dall'altra, che prevedeva una integrazione a tappe forzate dell'attività delle due società sotto la guida dell'azienda diretta dal Carosio.

Superata con non pochi problemi la parentesi della guerra di Spagna, nel 1938 l'Italcable ottenne un nuovo riconoscimento a livello internazionale con il contratto per il traffico telegrafico tra la Francia e il Brasile.

Insomma l'Italcable degli emigrati italiani in Argentina era leader mondiale nel campo delle comunicazioni. Diventata Telecom Italia, nel giro di meno di vent'anni sta finendo come stiamo vedendo in questi giorni".

BONINO ALL'ASSEMBLEA ONU: 2014 ANNO CHIAVE PER LA RIFORMA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

New York - L'anno prossimo sarà un anno cruciale e di grande attività per la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, in vista del 2015, anno del 70° anniversario delle Nazioni Unite e di una probabile accelerazione per ammodernare il massimo organo di governo politico dell'Onu. Lo ha sottolineato il ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino, a New York al termine di una riunione ministeriale dei Paesi "Uniting for Consensus" (Ufc), un gruppo guidato dall'Italia.

Il gruppo Ufc propone la creazione di una nuova categoria di membri ONU semi permanenti senza diritto di veto. Con un mandato tra i tre e i cinque anni, rinnovabile fino a due volte e da assegnare su base regionale.

Alla riunione dell'Ufc hanno partecipato, oltre all'Italia, anche Argentina, Canada, Colombia, Corea del Sud, Costa Rica, Messico, Malta, Pakistan, San Marino, Spagna e Turchia. E si è deciso di accettare "la proposta messicana di fare una riunione a livello di vice ministri a gennaio in Messico, per vedere sia la parte più politica che la parte di contesto generale e fare un'analisi approfondita", ha detto il ministro Bonino. "È stata accettata anche una proposta turca di avere nella seconda metà dell'anno una riunione a livello di ministri, ad Istanbul, con l'obiettivo più specifico di lanciare una campagna globale di opinione pubblica".

"Allo stesso tempo", ha continuato Bonino, "il 2014 per il nostro gruppo sarà un anno di attività anche a livello di riunioni di gruppi regionali", con partecipazioni al summit dell'Unione africana e alla riunione della francofonia, nonché a varie altre riunioni a livello regionale. "La riforma del Consiglio di Sicurezza", ha chiosato il ministro, "non è solo una questione del palazzo di vetro, ma è una delle questioni politiche più importanti".

Sempre oggi a New York è stato ratificato il Trattato Onu sul commercio delle armi, particolarmente significativo perché sancito "dal nostro Parlamento nella settimana dell'Assemblea Generale dell'Onu", ha evidenziato Emma Bonino, che ha accolto la ratifica "con grande soddisfazione". Per il ministro "questo



NACIONES UNIDAS

risultato testimonia la grande importanza che l'Italia, il primo Paese con la Germania ad aver completato le procedure parlamentari di ratifica, annette al tema della regolamentazione del commercio delle armi".

"Il Trattato Onu sulle armi", ha ricordato Bonino, "nasce dall'esigenza di rendere più trasparente e sicuro il commercio delle armi, tramite l'introduzione di principi e criteri di garanzia delle movimentazioni dei materiali e di contrasto ai fenomeni di diversione e traffico illecito".

Il nostro Paese è fra i più attivi nel promuovere l'adesione del maggior numero possibile di Paesi al Trattato. L'Italia svolge in parallelo un'azione di sensibilizzazione presso il Parlamento Europeo, per la rapida adozione della necessaria decisione del Consiglio che consenta agli stati membri dell'Ue di depositare i propri strumenti di ratifica presso le Nazioni Unite e favorire il raggiungimento del numero minimo di 50 aderenti per l'entrata in vigore del trattato.

A margine dell'Assemblea Generale dell'Onu, il ministro Bonino è intervenuta anche ad una riunione del "Core Group" dei Paesi che guidano la campagna contro il matrimonio forzato. La riunione è stata organizzata da Canada, Olanda e Ghana, Paesi membri del gruppo di cui di recente è entrata a far parte anche l'Italia.

Il diritto di scegliere il proprio sposo è riconosciuto sin dal 1946 nell'articolo 16 della Dichiarazione

Universale dei Diritti Umani, ma "ancora oggi, in troppi Paesi, a donne e bambine questo diritto viene negato". Il ministro Bonino è stato chiaro: "è giunto il momento per noi di alzare la voce e agire con coraggio per sottolineare la gravità di questa violazione dei diritti umani".

"Fino ad ora le Nazioni Unite hanno affrontato la questione nell'ambito delle "Omnibus Resolutions", considerandola in un ampio contesto", che comprende la lotta alla violenza contro le donne e agli abusi sui bambini, ha osservato Bonino. "Ma la questione è troppo importante perchè sia solo una tra tante in una lista", ha affermato il ministro, che segue con attenzione la questione, che si inserisce nel filone delle grandi campagne a favore delle donne e della loro dignità.

Nel periodo 2000-2011, il 34% delle donne in 41 Paesi in via di sviluppo tra e 20 e i 24 anni si è sposata prima del compimento del 18° mo anno di età. Nel 2010 in questa condizione si trovavano 67 milioni di donne, di cui il 12% si sono sposate prima di aver compiuto 15 anni.

"Dobbiamo unire le nostre voci assieme alle vittime dei matrimoni precoci e forzati e fornire un quadro politico e legale per proteggerle", ha affermato ancora il ministro Bonino nella riunione a New York, durante la quale ha anche "assicurato che l'Italia continuerà a contribuire a questo sforzo, così come in altre campagne dedicate alla protezione e alla promozione dei diritti umani".